

La Procura di Paola ha disposto nuovi accertamenti Sospetti nella valle dell'Oliva Esperti del pm a caccia di veleni

Dopo la chiusura del processo a Cosenza definito senza colpevoli

Francesco Maria Storino
PAOLA

Le nuove indagini chimiche sui rifiuti rinvenuti nel bacino della valle dell'Oliva sono state affidate a un consulente nominato dalla Procura di Paola. L'esperto dovrà a breve relazionare su quanto rinvenutone i campioni. È una delle ultime inchieste ambientali del procuratore Bruno Giordano, da pochi giorni capo dei pm di Vibo Valentia. La nuova area posta sotto osservazione vede adesso differenti indagati sotto la lente della magistratura. Nella valle dell'Oliva sono stati sotterrati negli anni quintali e quintali di rifiuti. Interrati illegalmente scarti di ferrovia e residui pericolosi, contaminati da metalli pesanti e da idrocarburi. Nell'area è stata accertata anche la contaminazione delle acque sotterranee utilizzate dai contadini per irrigare i campi. Il costo per le prime operazioni di bonifica, secondo l'Ispra (Ministero dell'Ambiente), si aggira attorno ai

21 milioni di euro. Una cifra enorme che riguarda soltanto la prima indagine, a carico di cinque persone, sfociata nel procedimento in corte di Assise. L'ordinanza emanata dall'ex sindaco di Amantea, Monica Sabatino, di bonifica è stata completamente disattesa. Non si sa chi dovrà procedere. Gli autori di questo gigantesco danno ambientale ancora sono senza volto. Il capitolo "Coccimiglio + 4" si è chiuso, infatti, in Assise senza un colpevole. Adesso si attendono le motivazioni. La Procura, nel caso in cui dovesse decidere di fare appello, si "aggrapperà" alla formula dubitativa con la quale Cesare Coccimiglio (l'imprenditore), Vincenzo Launi, Giuseppina Marinaro, Antonio Sicoli e Arcangelo Guzzo (i quattro proprietari terrieri) sono stati assolti.

La Valle dell'Oliva racchiude

Secondo l'Ispra solo per i primi interventi di bonifica servirebbero 21 milioni di euro

nove comuni: Aiello Calabro, Amantea, Cleto, Domanico, Grimaldi, Lago, Malito, San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello. Nel processo in Assise il presunto interrimento illegale era contestato in un'area che interessa i comuni di Amantea, San Pietro di Amantea e Serra d'Aiello, mentre altri siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi sono stati successivamente individuati in un ambito territoriale più ampio. E sono relativi all'inchiesta che vede nuovi indagati, ad oggi tre, in un distinto procedimento. Un altro capitolo sulla valle dell'Oliva invece è in corso dinanzi al giudice monocratico (a carico dei figli di Cesare Coccimiglio) e infine l'ultimo che dovrà essere definito dal Gip vede ancora l'imprenditore 85enne di Amantea, Coccimiglio, accusato di disastro ambientale e furto aggravato. I reati contestati in questo caso riguarderebbero i comuni di Aiello Calabro, Amantea e Belmonte Calabro e sono relativi al 2008. La chiusura è di un mese fa. Dinanzi al Gip il procedimento si aprirà a giugno. Titolare del fascicolo, il pm Teresa Grieco. ◀